



presenta

Chi salverà le rose?

un film di

CESARE FURESI

con

CARLO DELLE PIANE CATERINA MURINO LANDO BUZZANCA

ANTONIO CAREDDU GUENDA GORIA

e con la partecipazione straordinaria di

PHILIPPE LEROY

durata 103'

AL CINEMA DAL 16 MARZO 2017

www.corallofilm.it

UFFICIO STAMPA

Pierluigi Manzo e Alessio Piccirillo

+39.347.0133173 +39.393.9328580

info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com

Chi salverà le rose?

CAST ARTISTICO

CARLO DELLE PIANE	Giulio
CATERINA MURINO	Valeria
LANDO BUZZANCA	Claudio
ANTONIO CAREDDU	Marco
PHILIPPER LEROY	Eugenio
GUENDA GORIA	Elisabetta
MASSIMILIANO BUZZANCA	Amico di Valeria
ELEONORA VALLONE	Giocatrice
IGNAZIO CHESSA	Cavaliere
MAURIZIO PULINA	Imprenditore
ANTONIO LUVINETTI	Figlio dell'erborista
PIER LUIGI ALVAU	Stefano
MATTEO GAZZOLO	Giocatore
PAOLO PALMIERI	Giocatore

Chi salverà le rose?

CAST TECNICO

REGIA	Cesare Furesi
SCRITTO DA	Cesare Furesi Guido Furesi con la collaborazione di Paola Mammini
AIUTO REGIA	Christian Bonatesta
PRODOTTO E DISTRIBUITO DA	Corallo Film
PRODUTTORE ESECUTIVO	Raffaele Veneruso
ORGANIZZATORE GENERALE	Roberta Minervini
FOTOGRAFIA	Giuseppe Pignone
SUONO	Luca Ranieri
SCENOGRAFIE	Fabio Galvagno
MONTAGGIO	Filippo Barbieri
COSTUMI	Stefania Grilli
TRUCCO E PARRUCCO	Gerolama Sale

Chi salverà le rose?

MUSICHE

Marcello Peghin

UFFICIO STAMPA

ManzoPiccirillo

SINOSI

Giulio Santelia (Carlo Delle Piane) è un anziano signore. Ha fatto del poker una professione, dimenticando il titolo di Avvocato, e dedicandosi alla sua storia d'amore con Claudio (Lando Buzzanca). Giulio ha una figlia, Valeria (Caterina Murino), rimasta orfana prestissimo, che da tempo non vive con lui, con cui ha un rapporto conflittuale e che invece adora Claudio. Valeria ha a sua volta un figlio, Marco (Antonio Careddu), che ha cresciuto da sola, che adora i "nonni" e ha ereditato la passione del poker, seppur con scarsi risultati. Quando Claudio si ammala gravemente, tutto l'amore viene raccolto da Giulio in una rosa, portata al suo capezzale ogni mattina. Per Claudio smette di giocare a poker ma in poco tempo i soldi finiscono, e Giulio è costretto a licenziare il giardiniere, la cuoca e a vendere persino i mobili, inscenando il bluff perfetto all'interno della loro casa, nella splendida Alghero. Come in una pièce teatrale, dirige se stesso nelle diverse mansioni, per non far mancare nulla all'amato Claudio, ignaro della situazione. Ma il suo amore non può bastare, c'è bisogno di altro, di una somma di amori. C'è bisogno di aiuto. C'è bisogno di Valeria.

UNA STORIA DELL'AMORE CON CONTORNI DI CARTE

Nuova, diversa e originale, che aldilà di scelte o posizioni, esprime la vera essenza del sentimento più antico, più discusso e più desiderato. L'amore.

"... non avrei mai immaginato di subire uno straordinario fascino, leggendo una storia che tratta l'amore fra due anziani dello stesso sesso. Un tema importante, quello contenuto nelle 107 pagine

Chi salverà le rose?

della sceneggiatura, affrontato con tatto e delicatezza. Un bel tentativo di accordare il concetto di nucleo familiare che si adegua naturalmente, e mantiene intatte le dinamiche dei rapporti. E finalmente si parla di Amore Vero. Scritto benissimo.

Questo film lo voglio fare.”

Carlo Delle Piane

MOTIVAZIONI E OBIETTIVI

“Volevo solo dirti che sono felice che sei d’accordo che due uomini possano amarsi perché ho due papà e loro si amano. Ma a scuola gli altri bambini pensano che questo sia disgustoso e strano e questo mi ferisce. Scrivo a te perché sei il mio eroe. Se tu fossi me e avessi due papà che si amano, e i bambini a scuola ti prendessero in giro per questo motivo, che faresti? Rispondimi, per favore!”.

Sophia

Sophia è una bambina di 10 anni che nel novembre del 2012 inviò questa letterina al Presidente degli Stati Uniti d’America. La risposta non si fece attendere, come i consigli per difendersi da accuse e derisioni.

La nostra sceneggiatura tratta questo argomento. Duro, diretto, ma amabilmente sviluppato. Due nonni, una figlia, un nipote, una malattia, delle carte da gioco... tutto accuratamente miscelato in modo che l’amore, e solo quello, possa emergere. L’omosessualità dei due anziani non arriva come tale, ma si inserisce nella storia con delicata naturalezza. Nessun richiamo a standard comportamentali o al "viziato"... niente di tutto questo. Carlo Delle Piane e Lando Buzzanca innamorati dell’Amore. E Caterina Murino, in pratica figlia di entrambi, forse è quella che ama di più.

Vengono identificate come “Famiglie Arcobaleno”, omogenitoriali e con un mare di problemi da risolvere. Lottano e sono tante, unite dalla condivisione di un concetto universale, diventato il loro slogan: “È l’amore che crea la famiglia”.

La nostra sarà una piccola sfida a sostegno e a dimostrazione che tutto può essere, ma solo a una condizione. L’Amore esiste, al di là di regole e convenzioni, e va prima di tutto rispettato.

La produzione

Chi salverà le rose?

SOGGETTO

Giulio, il protagonista di questa storia, è un anziano signore. Esile di corporatura, ma ben piantato per terra, lo aiuta la poca altezza. Ha passato la sua vita ai tavoli da gioco, dimenticando il titolo di Avvocato e dedicandosi con impegno a ciò che praticamente è diventato una professione. Un amore, quello per le carte, che non potrà mai né raggiungere, né superare, l'intensità di quello che nutre per il suo compagno Claudio, un po' più giovane di lui, per il quale prova un amore forte, avvolgente, totale. È tutto corrisposto, ed è stato così per l'intera vita condivisa. La fama per la bravura al gioco ha tenuto in sordina l'ampiezza dei suoi sentimenti amorosi, ma i suoi guadagni erano ad un unico indirizzo, far star bene Claudio, prima di tutto, e poi il resto. La meraviglia è che Claudio corrisponde. Sempre. E ha sempre corrisposto.

Giulio ha una figlia, unica, Valeria, rimasta orfana prestissimo, inglobata in una situazione familiare anomala alla quale si è praticamente adattata con estrema naturalezza. Andata via da casa giovanissima. Una donna forte, già da bambina, Valeria, che trova ostacoli nel rapporto con il padre, per una serie di motivi che partono dal gioco, evidentemente non condiviso, e si avvicinano ad una sana invidia per ciò che la coppia vive, quotidianamente. Valeria non va d'accordissimo con i sentimenti, pare che alcuni non le appartengano. Ma pare soltanto, e lo sappiamo tutti, perché i sentimenti esistono sempre, come le repressioni di essi.

Il figlio di Valeria si è appena laureato, si chiama Marco. Dimenticato il marito praticamente da subito, quell'ometto è il frutto di ciò che lei ha costruito con le sue sole mani. È un caro ragazzo, che adora i "nonni", ha una fidanzata carina, e non solo esteriormente. Marco ama, e lo fa con passione, con un mare di sorrisi, con la sua energia e la voglia di prendersi il bello della vita. La sua solarità è già nel volto, nelle battute con il vero nonno, e nella complicità con lo straordinario secondo nonno. Marco, forse unico neo, ama anche le carte, il suo DNA, probabilmente contiene un bel pezzo del verde dei tavoli. Giochicchia, e non è bravissimo, perde spesso. Sua madre, Valeria, non condivide certo, ma tollera, e vigila sempre.

Una famiglia divisa. Da una parte Giulio e Claudio, con base nella grande villa di famiglia, sul mare, e spesso in giro per il mondo a vivere per e con se stessi, e dall'altra Valeria e Marco, con una vita regolare, in una grande città, lavoro, studio. Contatti costanti solo fra Claudio e Valeria, che col padre, è da un po' che non tratta. Più frequenti quelli fra Marco e i nonni.

Chi salverà le rose?

Succede che Claudio sta male. Gradatamente peggiora. La sua patologia si rivela "importante", e senza soluzione. Giulio smette di giocare, e lo fa nel modo più semplice. Fa un fioretto, o un voto, o qualsiasi cosa sia. È un atto di flessione, di sacrificio estremo, in funzione della continuità di quell'unione che lui vede vacillare. Non bada a spese per tutto ciò che potrebbe portare risultati, ma non basta, e le cure sono tante, costose e costanti. Il suo compagno non cede, combatte, anche lui, e ci mette tutta la forza per non mostrare quella verità che lui già conosce. I dolori diventano di entrambi, o forse chi assiste, alla fine, li sente ancora di più.

Tutto l'amore viene raccolto da Giulio in una rosa, ogni mattina, e portato a chi lentamente si consuma. Le rose sono, come del resto tutto il giardino, regno di Claudio. È amore incondizionato, fra i due anziani, amore che trapela dagli atteggiamenti in netto contrasto, anche nel parlare, nella gentilezza e nel rispetto del loro fantastico gioco. Sì, solo ironia e gioco, frutto della vera complicità, riescono a trasformare delle antipatiche pillole, in profumatissimi bignè alla crema. Le rose, tante, custodite nell'enorme vaso sul comò, dal quale non si riesce mai ad eliminarne una, sono testimoni e custodi di quell'amore speciale.

Finiscono i soldi, finisce il giardiniere, finisce la cuoca, finiscono i mobili, venduti e sostituiti da scatoloni che ne riproducono la forma, con lenzuola bianche a coprire il tutto. Claudio non sa niente, lui ormai vive al piano di sopra della villa, il suo letto, accanto alla vetrata, diventa dimora. E lui, Giulio, di certo a Claudio non fa mancare niente. Costruisce quasi un teatro e lo dirige cambiando i ruoli, registrando le voci che sostituiscono cuoca e giardiniere. Inscena un perfetto bluff, ma l'amore di Giulio non può bastare. C'è bisogno di altro, una somma di amori, c'è bisogno di aiuto. C'è bisogno di Valeria.

Quando arriva alla villa, accompagnata da Marco, per Valeria è un dramma. Scopre, oltre alla gravità del problema di Claudio - al quale è legata per una simpatia speciale e per essere stata in pratica cresciuta da lui - una casa praticamente vuota, e piena di debiti. Attribuisce al padre la responsabilità del tracollo, convinta che il gioco ne sia la causa, e lo considera responsabile dell'indebitamento. Lo scontro fra i due è inevitabile. Giulio spiega la situazione alla figlia e a Marco, ma le spiegazioni non portano soluzioni ai problemi.

Fra Claudio e Valeria ci sono stati diversi momenti importanti e la donna inizia a comporre frammenti di una tessera che ha sempre rifiutato di leggere adeguatamente. Bastano pochi giorni, e il rapporto estremo di Giulio e Claudio assume connotati più comprensibili, anche se non ancora decifrabili in toto. Valeria assiste all'amore, e si compiace. E questo è un ottimo inizio per il recupero, non certo di ciò che si è perso, ma di ciò che non si è compreso.

Scatta qualcosa di straordinario in quell'ambiente dove l'ossigeno è già di suo inebriato, e Valeria subisce un graduale contagio. Anche Giulio, ora, per la figlia, è nuovo. Tutto è inedito, ma soprattutto è lei a scoprirsi nuova. Ritorna, per Valeria, la voglia di "provare a provare", come diceva De Gregori.

Quella casa sta compiendo un miracolo, ma c'è un problema urgente da risolvere, il denaro. Senza il denaro niente cure.

Ci pensa Claudio. La soluzione la trova nel far giocare a Giulio una partita, che potrebbe essere risolutrice dei loro problemi, almeno quelli economici. Non può essere semplice, Giulio e la sua

Chi salverà le rose?

dannata coerenza sono l'ostacolo, c'è un voto di mezzo. Claudio chiede alla stessa figlia di volturare la richiesta a proprio nome, ma lei non cede e Marco sarà l'artefice del convincimento. Sembra fin troppo facile il raggiungimento dell'obiettivo, Giulio accetta, partono lui e Marco, prima passaggi da amici, poi una sorta di ritiro in un tranquillo paesino, cosa che faceva sempre prima di partite importanti.

Valeria e Claudio rimangono soli. E soli si avvicinano ancora di più.

Giulio ha fatto organizzare una partita di poker da un vecchio amico, Eugenio. Una sorta di biscazziere con una forte passione per la regia cinematografica. È un regista, fallito, ma regista, e organizza la partita per Giulio con facoltosi imprenditori.

Giulio arriva nella sala gioco dopo aver trascorso due giorni a concentrarsi e a ripassare con il nipote, spettatore inconsapevole di essere stato sottoposto ad una full immersion di preparazione. A Giulio e al nipote Marco, si aggiunge la fidanzata di Marco, Elisabetta. Carina, bei modi, familiarizza subito con Eugenio, e scoprono passioni comuni. Il rapporto fra lei e Marco sembra bello da subito.

Eugenio, vecchio vero amico, è colui che permette, con il suo finanziamento, la partita. È certo che il risultato arrivi, vista la bravura di Giulio, ma scopre che Giulio ha intenzione di far giocare il nipote. Non vuole sciogliere il voto, Giulio, e propone una possibilità concreta: iniziare lui la partita, simulare un malessere e chiedere la sostituzione con il nipote. In tale ipotesi, si considera moralmente assolto per non aver commesso "l'intero" fatto, e il voto, quindi, rimane.

Si mischia, in un unico gesto, una duplice componente, che Marco evidentemente non potrà comprendere. La partita si svolge come da copione e quando "tocca" a Marco, il rapporto fra nonno e nipote subisce un bello scossone, gestito da maestro, dal Maestro Giulio.

Marco gioca e vince un sacco di soldi, una partita vissuta dalla cabina di regia, con spettatori attenti. Giulio comprende, ma lo aveva già capito, che il nipote possiede una notevole dote di freddezza e calcolo, e quindi predisposizione attraente per il gioco. Fa sottoscrivere una finta liberatoria che risulta invece impegno a non giocare in tavoli con posta superiore ai cento euro. Una sorta di limitazione cautelativa.

È passato già un po' da quella partita. Ricompaiono i mobili, nella villa, ma manca tanto altro, quasi tutto. Manca Claudio.

E un pomeriggio Giulio riaccende il vecchio sidecar. Percorre le strade del circondario con degli scenari stupendi. La navetta laterale è vuota. Il sidecar con una sola persona è triste.

Valeria lo segue, a distanza. Giulio entra nel posteggio di un albergo. Poi in una stanza. Poi entra Valeria che scopre il padre con una pistola. Scopre che lui non ce la fa più a vivere, gli manca l'ossigeno, gli manca Claudio, vuole raggiungerlo, non ha senso niente, e la sua non è disperazione, è assenza che crea il vuoto.

Si dicono delle cose importanti in quei momenti, non ha senso occultarle. La pistola fra le mani del padre diventa microfono. Ci si dice quasi tutto, in pochissimo tempo, soprattutto con gli occhi, perché non c'è più tempo. Ci si accorge di aver capito, o si capisce di non essersi accorti, e ci si confonde, ma è normale. Deve andare, Giulio, e non ottengono risposta le suppliche della figlia.

Chi salverà le rose?

Valeria esce dalla stanza, percorre il lungo corridoio, ha il viso contratto, tesissimo. Quando si sente lo sparo, lei ha un sussulto che controlla. Non smette di camminare. Il corridoio è lungo. Solo lacrime.

Andranno via dalla villa, Valeria e Marco, portando via l'enorme vaso, zeppo di rose secche.

NOTE DI REGIA

Giulio, Claudio, Valeria, Marco, poi Eugenio, Elisabetta, amici e giocatori.

Pochi personaggi per parlare d'amore. Per non avere dispersione, per offrire varianti in poche analisi, per andare veloci alla meta. Un insieme assortito di vite e vissuti, ma il concetto più forte, quello che avvolge e ti porta lassù, solo due del gruppo lo conoscono, l'hanno provato, e lo provano ancora.

L'omosessualità non arriva come tale, ma si inserisce nella storia con delicata naturalezza. Nessun richiamo a standard comportamentali, al "vizietto"... niente di tutto questo. Carlo Delle Piane e il suo compagno, innamorati dell'Amore. Il noto avvocato Santelia di "Regalo di Natale", piccolo uomo, non solo bravo con le carte ma ancora più bravo con l'amore.

Il racconto è delicato e nel contempo forte ma si può esprimere cinematograficamente in un modo solo, in punta di piedi, attenti, affinché la nostra presenza artistica non si manifesti al di fuori del racconto stesso. La Regia è al servizio della storia, e la scelta di inquadrature e movimenti di macchina saranno assolutamente funzionali ad essa. Nessun tipo di acrobazie o dolly spettacolari, che sarebbero fuori luogo. La fotografia sarà volutamente molto calda e il ritmo narrativo fluido, sottolineato da una musica rispettosa dei silenzi. Musica fatta a volte di suoni e rumori, e che non miri a salire necessariamente sul podio.

Tutto, scene, costumi, trucco, musica compresa, spingerà in alto i due protagonisti della storia, e il loro sentimento anarchico, il loro esasperato legame con vita e morte, il loro desiderio di libertà, che a prescindere dal parere personale, diventa riscatto per tanti.

Forse è da qui che sono partito, ma il motivo non lo conosco. Ciò che mi ha spinto a scrivere la storia, arriverà alla mia comprensione come sempre in ritardo. Intuisco già qualcosa, ma non ne ho la certezza. C'è la mia disabilità, questo mi arriva. In qualche modo ho voluto mettercela, o forse nasce tutto da quello. Non che l'omosessualità intervenga o si allacci con problemi di disabilità, nel mio caso motoria, ma penso che in qualche modo entrambe si avvalgano della medesima strategia operativa per sopra vivere. Bruttissima cosa, strategia, certo, ma necessaria. Quando si ha qualcosa da coprire, si diventa camaleontici, ci si nasconde, spesso parzialmente come bambini, e anche se solo la testa è coperta, ci si sente invisibili. Mi piace, e mi è piaciuto Giulio, il suo coraggio, la sua strafottenza nell'affrontare una vita difficile ma esemplare. Non si nasconde, e nessuno cerca di nascondersi nella mia storia. Si ama, o si odia con spontaneità e con tutte le virgolette possibili, e si vive esattamente ciò in cui si crede. Una sorta di paradiso, a mio parere, e il fatto che a muovere tutto sia un amore forte, coinvolgente e totale, ne è la prova.

Mi piacerebbe che il pubblico avesse l'impressione di scoprire i misteri di questa bizzarra famiglia, gradatamente, come unico osservatore, anche con imbarazzo. Spettatore di uno spaccato di umanità eccezionale. E sempre gradatamente, formulasse una sua precisa ipotesi di conclusione, che poi non viene rispettata, ma si rispetta comunque. Un'azione finale del protagonista, che non si vede, se ne sente il rumore. Una scelta decisa che in qualche modo regala una distrazione, perché fuorvia. Miracolosamente, tutto il resto, com'è giusto che sia, risulta normale.

Chi salverà le rose?

Cesare Furesi

LOCATION

Alghero è una città di 43.917 abitanti, nella costa nord occidentale della Sardegna, e ricade nella provincia di Sassari. Ottanta chilometri di costa frastagliata tra rocce millenarie e una trentina di spiagge. La particolarità di Alghero deriva dal mix di tradizione e cultura sarda-catalana che la rendono una città di forte carattere. Amata soprattutto per i suoi itinerari naturalistici marini. È inoltre la terza città universitaria della Sardegna (dopo Cagliari e Sassari). Alghero è una delle principali città della Sardegna, quinta della regione per numero di abitanti. È il capoluogo della "Riviera del corallo" nome regalato dalla presenza, nelle acque della sua rada, della più grande quantità di corallo rosso della qualità più pregiata. Lavorazione e vendita sono economia del luogo.

Il centro storico, con gli antichi palazzi aragonesi, i bastioni, le mura, le torri e poi le spiagge, le grotte, le scogliere, fanno di Alghero una città unica.

Verranno regalate alla cittadina Catalana una serie di cartoline particolarmente rappresentative e di grande effetto. Le riprese avranno come punti fondamentali: il lungomare, Villa Mosca. Poi il centro storico, il porto commerciale e i bastioni.

Alcune scene saranno girate nel parco naturale di Porto Conte, mettendo in evidenza la spettacolarità degli scenari naturali che il nord ovest della Sardegna conserva gelosamente. Paradiso terrestre incontaminato, difficile restituire i profumi, ma ci si può provare.

È un'isola linguistica: ad Alghero si parla il catalano che fu introdotto dai dominatori spagnoli nel corso di più di 400 anni di governo. Nel film alcuni personaggi utilizzeranno il catalano (sottotitolato), anche lo stesso protagonista farà qualche battuta in catalano.

Alghero è uno dei più importanti porti turistici della Sardegna. **Sarà set la parte antica e parte del porto turistico.**

Storicamente il porto naturale ospitò le imbarcazioni dei Genovesi che fondarono Alghero nel XII secolo e fu un punto di appoggio per le rotte mercantili del Mediterraneo, sino a trasformarsi in un caposaldo militare nel periodo di dominazione catalana e spagnola. Oggi il Porto di Alghero è un'importante esempio di **ospitalità per il diportismo internazionale**, oltre ad essere anche un'ambita tappa per le navi da crociera.

Tutta l'area, che da Alghero arriva fino a Porticciolo, è sottoposta al vincolo del Parco Naturale Regionale di Porto Conte. **Diverse scene saranno girate all'interno del parco, lungo la panoramica che conduce al promontorio di Capo Caccia, che regala una vista emozionante.**

Porto Conte è l'unico porto naturale della Sardegna.

Chi salverà le rose?

Nato per salvaguardare il prezioso ecosistema della zona, il parco ingloba un'area dedita alla salvaguardia integrale della flora e della fauna, ritenute dagli studiosi tra le più interessanti di tutto il mediterraneo.

IL CAST

CARLO DELLE PIANE

Oltre 100 film e tanti premi. Debuttò nel mondo dello spettacolo nel 1948. In maniera casuale, venne scelto da Vittorio De Sica e Duilio Coletti per interpretare il ruolo di Garoffi nel film Cuore. Si aprì una brillante carriera e lavorò con i migliori registi e i migliori attori del panorama cinematografico nazionale. Da Steno e Mario Monicelli per affiancare Aldo Fabrizi e Totò in Guardie e ladri. Nel 1954 Un americano a Roma, dove interpreta Romolo Pellacchioni detto "Cicalone", l'amico fidato di Nando Mericoni interpretato da un altro grande del cinema italiano, Alberto Sordi. Negli anni settanta l'incontro con il regista Pupi Avati, che lo scelse per il film Tutti defunti... tranne i morti, lo portò a un importante mutamento professionale che ne mostrò le qualità interpretative anche in difficili ruoli drammatici: celebre quello dell'avvocato Santelia in Regalo di Natale e La rivincita di Natale. Proprio grazie all'interpretazione in Regalo di Natale Delle Piane si aggiudicò nel 1986 la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile alla 43ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Nella serata di venerdì 9 gennaio 2015 venne ricoverato d'urgenza al Policlinico Gemelli di Roma per un malore di carattere neurologico.

Fortunatamente il 20 gennaio 2015 venne dimesso "completamente ristabilito e in buone condizioni di salute". In occasione del Gran Prix Corallo Città di Alghero, organizzato da Costantino Marcias (presidente dell'associazione ASD Valverde), il 4 luglio 2015 riceve, dalle mani del Sindaco di Alghero, l'ennesimo premio alla carriera. In tale occasione, Delle Piane ha annunciato pubblicamente l'inizio delle riprese del film Chi salverà le rose?, che si è girato completamente ad Alghero a partire dal 23 novembre di quell'anno.

CATERINA MURINO

Si fa conoscere nel 1997, quando si classifica quinta alla cinquantaduesima edizione del concorso di Miss Italia; nel 1999 è "letterina" nella prima edizione di Passaparola, telequiz condotto da Gerry Scotti su Canale 5, e inizia a studiare recitazione presso la Scuola di Cinema e Teatro di Francesca De Sapio. In questo periodo partecipa alla messa in scena di importanti classici, tra cui il Riccardo III di William Shakespeare. Dal 2002 inizia anche a lavorare in produzioni televisive, con delle piccole parti in fiction quali Le ragazze di Miss Italia di Dino Risi, Don Matteo e Orgoglio.

Chi salverà le rose?

Nel 2002 il suo esordio cinematografico in *Nowhere* di Luis Sepúlveda, segue il cortometraggio *Il Grafologo* di Alberto Pucci. Nel 2004 si trasferisce stabilmente in Francia e partecipa come coprotagonista ne *Il Bandito Corso*, con Jean Reno e Christian Clavier, che la rende nota al pubblico d'oltralpe. A ciò contribuisce anche la sua partecipazione nel popolare film *Les Bronzés 3 - amis pour la vie* di Patrice Leconte.

Il 2006 è l'anno della svolta: viene infatti scelta per interpretare la Bond girl Solange nel film *Casino Royale*, ruolo che tra l'altro la coinvolge molto nella promozione della pellicola in giro per il mondo, accrescendone la popolarità. Dopo aver trovato la notorietà internazionale, recita principalmente in produzioni francesi. Nel 2007, invece, fa un cameo nel film britannico *St. Trinian's* di Oliver Parker, accanto a Rupert Everett, Colin Firth e Gemma Arterton.

Nel 2008 recita nel film italiano *Il seme della discordia*, di Pappi Corsicato, con Alessandro Gassman, Isabella Ferrari e Martina Stella. Posa per il primo numero della rinnovata edizione italiana della rivista *Playboy*, è protagonista nella pellicola *The Garden of Eden* di John Irvin, con Mena Suvari, partecipando inoltre a *Comme les cinq doigts de la main* di Alexandre Arcady ed *Équinoxe* di Laurent Carcélès. Sempre nello stesso anno è nel cast della miniserie televisiva canadese *XIII - Il complotto* nel ruolo di Sam, e partecipa alla serie televisiva italiana *Donne assassine*. In questi anni continua a essere molto attiva in Francia. Nel 2011 è tra i protagonisti della serie TV inglese *Le inchieste dell'ispettore Zen*, e riprende il ruolo di Sam in *XIII*, serie tratta dalla miniserie omonima; recita inoltre nel videoclip della canzone *Far l'amore* del disc jockey Bob Sinclar.

Cinema

Nowhere, regia di Luis Sepúlveda (2002)
Il Bandito Corso (L'Enquête Corse), regia di Alain Berberian (2004)
L'amour aux troussees, regia di Philippe de Chauveron (2005)
Casino Royale, regia di Martin Campbell (2006)
Eleonora d'Arborea, regia di Claver Salizzato (2006) – *Eleonora d'Arborea*
Les bronzés 3: amis pour la vie, regia di Patrice Leconte (2006)
Non pensarci, regia di Gianni Zanasi (2007)
St. Trinian's, regia di Oliver Parker (2007)
Alibi e sospetti (Le grand alibi), regia di Pascal Bonitzer (2008)
Made in Italy, regia di Stéphane Giusti (2008)
Il seme della discordia, regia di Pappi Corsicato (2008)
Toute ma vie, regia di Pierre Ferrière – cortometraggio (2009)
Comme les cinq doigts de la main, regia di Alexandre Arcady (2010)
The Garden of Eden, regia di John Irvin (2010)
Die, regia di Dominic James (2010)
Équinoxe, regia di Laurent Carcélès (2011)
La proie, regia di Eric Valette (2011)
Intérieur Femme, regia di Didier Rouget – cortometraggio (2011)
Gabin le mime, regia di Cyril Rigon – cortometraggio (2012)
Ustica - La quarta ipotesi, regia di Renzo Martinelli (2015)

Televisione

Chi salverà le rose?

Passaparola (1999)

Il giovane Casanova, regia di Giacomo Battiato – film TV (2002)

Le ragazze di Miss Italia, regia di Dino Risi – film TV (2002)

Don Matteo – serie TV, episodio 3x05 (2002)

In der Mitte eines Lebens, regia di Bernd Fischerauer – film TV (2003)

Orgoglio – serie TV, 9 episodi (2004)

Part Time, regia di Angelo Longoni – film TV (2004)

Des jours et des nuits, regia di Thierry Chabert – film TV (2005)

Vientos de agua – serie TV, 6 episodi (2006)

XIII - Il complotto (XIII: The Conspiracy), regia di Duane Clark – miniserie TV (2008)

Donne assassine – serie TV, episodio 1x03 (2008)

Le inchieste dell'ispettore Zen (Zen) serie TV, episodi 1x01-1x02-1x03 (2011)

Mystery! – serie TV, 4 episodi (2011-2012)

XIII (XIII: The Series) – serie TV, 15 episodi (2011-2013)

Il ritorno di Ulisse (Odysseus) – serie TV (2013)

Taxi Brooklyn – serie TV, 4 episodi (2014)

LANDO BUZZANCA

Oltre 80 film. Tanta televisione e tanto teatro. Un grande del cinema che ha segnato un periodo storico di cambiamento. La vera svolta arriva con *Il merlo maschio*, commedia erotica all'italiana del 1971 diretta da Pasquale Festa Campanile. È con questa pellicola che Buzzanca perviene alla notorietà internazionale al fianco di Laura Antonelli. Negli anni seguenti Buzzanca si trova così a recitare al fianco delle più belle attrici del momento: da Claudia Cardinale a Catherine Spaak, da Barbara Bouchet a Senta Berger per finire con Joan Collins. Forte del suo successo commerciale, Buzzanca comincia una lunghissima serie di film/successi, fra cui *L'arbitro*, *Il sindacalista* e *All'onorevole piacciono le donne*, in cui tratteggia gustose parodie di personaggi realmente esistenti e facilmente riconoscibili.

Qualche giornalista lo definisce, dal titolo di un suo fortunato film "*Homo Eroticus*": un essere a metà strada tra *Homo erectus* e *Homo sapiens*, a rischio di estinzione negli anni settanta, per la dura contrapposizione con il femminismo.

Poi teatro, e tanta radio con la caratterizzazione di un suo personaggio. Torna nel 2005 alla tv con una fiction intitolata *Mio figlio*, diretta da Luciano Odorisio, straordinario successo di pubblico che ispirerà una serie andata in onda nel 2010, anno in cui Buzzanca compare anche nelle miniserie *Lo scandalo della Banca Romana* e *Capri 3*. Nel 2007 esce al cinema *I Viceré* di Roberto Faenza, per il quale Buzzanca viene candidato al David di Donatello per il miglior attore protagonista e vince il Globo d'oro al miglior attore, assegnatogli dalla Stampa Estera.

Nel 2012 torna in TV con la fiction *Il restauratore*, in prima serata su Rai 1 per sei puntate. Grande successo, con più di 6 milioni di spettatori, spingendo così alla realizzazione di una seconda serie nel 2014.

Il 7 agosto 2013 Buzzanca viene ritrovato in casa privo di sensi e con le vene dei polsi tagliate. La voce di un tentato suicidio, inizialmente smentita, viene poi confermata dall'attore ad a un anno di distanza.

Chi salverà le rose?

L'8 settembre 2014 l'attore torna a parlare per la prima volta dopo l'incidente alla trasmissione di Rai 1 La vita in diretta: alla fine dell'intervista il pubblico in sala gli dedica una standing ovation lunga parecchi minuti. Nello stesso mese appare sulla stessa rete nella seconda stagione della fiction Il restauratore.

Teatro

Dieci piccoli indiani di Agatha Christie, regia di Danilo Ghezzi - Teatro Chiesa di Milano (2000)

Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello, regia di Danilo Ghezzi - Teatro Chiesa di Milano (2001)

Riccardo III di William Shakespeare, regia di Danilo Ghezzi - Teatro Chiesa di Milano (2003)

La vedova scalza di Salvatore Niffoi, regia di Ciro Ippolito - Teatro Valle di Roma (2007)

i Blues - Episodio: Salute da Berta di Tennessee Williams, regia di Danilo Ghezzi - Teatro Chiesa di Milano (2007)

Carmina Burana ovvero La Festa dei Folli, opera ispirata alle musiche di Carl Orff, regia di Orlando Forioso - piccolo Auditorium di Cagliari (2009)

Dona Flor e i suoi due mariti liberamente tratto dal romanzo di Jorge Amado, regia di Emanuela Giordano (2010)

Médée di Orlando Forioso - Théâtre Municipal, Bastia (2012)

Doppio sogno, regia di Giancarlo Marinelli (2015)

PHILIPPE LEROY

Si trasferì in Italia nel 1962 per motivi politici ed ebbe un grande successo come coprotagonista dei film 7 uomini d'oro e Il grande colpo dei 7 uomini d'oro (1965).

Ha interpretato numerosi lungometraggi, fotoromanzi e fiction e ha diviso la sua carriera tra Francia e Italia. La sua più celebre interpretazione in una fiction televisiva è quella legata al grande sceneggiato La vita di Leonardo da Vinci del 1971 di Renato Castellani. Un'altra sua celebre interpretazione è quella di Yanez de Gomera, il compagno di Sandokan, nell'omonimo sceneggiato del 1976.

Tra le sue altre interpretazioni State buoni se potete di Luigi Magni (1983), dove Leroy interpreta Sant'Ignazio di Loyola, al fianco di Johnny Dorelli (San Filippo Neri) e Renzo Montagnani (Mastro Iacomo/Satana), e il noir-poliziottesco Milano calibro 9 di Fernando Di Leo (1972), al fianco di Gastone Moschin e Mario Adorf. È apparso inoltre anche nel film Nikita di Luc Besson (1990).

Nel 1990 si è sposato con la giornalista Silvia Tortora, figlia del conduttore televisivo e uomo politico Enzo.

Nel 1997 ha interpretato un cameo nella serie Noi siamo angeli con Bud Spencer e Philip Michael Thomas, mentre nel 2008, 2009 e 2011 partecipa alla sesta e alla settima stagione di Don Matteo con Terence Hill, nel ruolo del vescovo.

Philippe Leroy ha una grande passione per il paracadutismo, che pratica fin da giovane. Fa parte della sezione paracadutismo della S.S. Lazio, ed è anche sostenitore della squadra di calcio

Chi salverà le rose?

biancoceleste. Nel 2010 in occasione del Parashow 2010, presso l'aeroporto di Roma Urbe, Philippe Leroy ha festeggiato il proprio 80° compleanno con un lancio in paracadute.

Nell'aprile del 2012 (all'età di 82 anni) è stato per 12 giorni in Afghanistan con il contingente italiano, "un parà tra i parà", come gli dicevano i ragazzi della Folgore, uscendo in missione con loro in alcune occasioni.

IL REGISTA

CESARE FURESI

Nato ad Alghero nel 1957. Laureato in Scienze della Comunicazione (tesi su cinema e handicap), è stato per 18 anni Funzionario della Regione Autonoma della Sardegna. Riceve in dono la Poliomielite all'età di quattro anni, esperienza che lo segna, e non solo visibilmente.

Da grande le cose peggiorano e la necessità di cure nel "continente" lo porta a stabilirsi a Roma, nel 1997. Scrive canzoni, testi, racconti (alcuni dei quali premiati in concorsi internazionali), sceneggiature cinematografiche e teatrali, alcune messe in scena al "Teatro Dei Contrari" di Roma. Per anni corrispondente da Roma per "L'Aquilone" (Bari).

Alcune sceneggiature cinematografiche ricevono riconoscimenti nazionali, una in particolare "Voglio un attico al piano terra" menzione speciale al Busto Arsizio Film Festival 2005.

Collabora per diverse riviste letterarie, anche on-line.

Nel 2000 pubblica "Che culo... Ho trovato posteggio!", vincitore del Premio Letterario "Accademia del Vesuvio". Un libro sociale, semi-autobiografico, sugli stati d'animo che percorrono i momenti e la vita di un disabile. Presentato al Costanzo Show e in Rai con ottimo successo di vendite. Tutti i diritti d'autore concessi ad "Emergency".

Diversi cortometraggi alle spalle, "L'Infame", "Roberta" e "Senza uscire di casa" del 2015, progetto internazionale sperimentale che ha ottenuto 17 riconoscimenti in Festival internazionali.

Con la Corallo Film dirige il lungometraggio (sua opera prima) "Chi salverà le rose?" nel 2017.

Nei lavori di scrittura cinematografica è affiancato dal figlio Guido, 35 anni, imprenditore, che collabora con lui da sempre.